COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

16 Novembre

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 16 NOVEMBRE 2021 Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



COVID

Tredici contagiati in più il virus rialza la testa ma non è aggressivo

Sono 107 i casi positivi registrati nell'ultimo bollettino dell'Asp. Non ci sono decessi e resta stabile il numero dei ricoverati negli ospedali, vale a dire 10 persone.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

RAGUSA

Ospedale Giovanni Paolo II, riparte l'iter per il concorso di progettazione

LAURA CURELLA pag. II

MODICA

Pronto soccorso, attese snervanti Sì. «Se ne occupi il Consiglio»

ADRIANA OCCHIPINTI pag. III



COMISO

Gli incontri alla Noce di Bufalino e Sciascia immortalati in una mostra

Inaugurata la serie di scatti che celebrano i due grandi scrittori in momenti privati, quando il letterato casmeneo si recava nella campagna di Racalmuto.

SERVIZIO pag. VIII

Qualità della vita: Ragusa prima degli ultimi

Italia Oggi. Nel report presentato ieri dal quotidiano economico un balzo in avanti di ben sedici posizioni ma nella graduatoria nazionale è solo all'84° posto su 107, migliore comunque di tutti i capoluoghi siciliani

Il sindaco Cassì «E' solo il primo gradino di una necessaria risalita che comunque è già in atto»



Praticamente bocciata nel rapporto sull'ecosistema urbano di Legambiente pochi giorni fa, sorprendentemente nel report presentato ieri sulla qualità della vita dal quotidiano Italia Oggi insieme con l'Università La Sapienza: l'ex-virtuosa di Ragusa la pone adesso al primo posto tra le città siciliane ma solo all'84° della graduatoria nazionale con 451 punti contro i mille della vincitrice Parma. «Solo un gradino di una necessaria risalita - commenta il sindaco Cassì - che comunque è già in atto in tutti i Comuni della provincia».

BARBAGALLO, CURELLA pagg. V-VI



SCENARI

I BLA BLA BLA E LA VERA VITA SE VA BENE

MICHELE NANIA

L'ecosistema e la qualità della vita siamo noi stessi, e meno male. Le classifiche, buone o cattive che siano, dipendono solo dai dati più o meno raccolti e inviati da e per quella zona grigia che appartiene alla burocrazia, ieri come oggi molto spesso lontana dalla vita reale. Non è vero dunque che i numeri non mentono mai, specialmente se sono grandi come i grandi della Terra che a Glasgow non hanno concluso un bel niente. A Ragusa e più in generale in tutta la provincia si vive ancora da esseri umani, si rispettano le regole e benevolmente anche il prossimo, l'ambiente e gli animali: tutte le eccezioni fanno cronaca, oltre che confermare la regola. Perciò se un report dice che siamo bravi e un altro sostiene il contrario, il nostro microcosmo non cambia di sicuro. Ogni individuo ha nel suo piccolo il potere di fare del mondo un posto migliore, anche se piccolissimo. Ed è solo su questo che ci dovremmo concentrare tralasciando i bla bla bla.

Vittoria. Visitatori in calo ma nell'ultimo weekend c'è stato il botto

La Campionaria ha chiuso con un pari



Gli addetti ai lavori calcolano circa il 30% in meno di visitatori. E le attenuanti sono molte: paura del covid, il timore (infondato) di esibire il green pass all'ingresso, il maltempo che ha flagellato Vittoria proprio nel giorno di San Martino. Nonostante questo, nei due fine settimana d'apertura e di chiusura, l'area fieristica è stata presa d'assalto. E' stata definita l'edizione della "ripartenza" nonostante le avversità atmosferiche e il covid. E le premesse per un futuro luminoso ci sono tutte.

GIUSEPPE LA LOTA pag. IV

Comiso. Il Comune doterà lo scalo da subito di un'area ad hoc

L'aeroporto apre le porte al traffico merci

Non solo passeggeri all'aeroporto Pio La Torre. Due le direttrici verso le quali si sta muovendo l'amministrazione comunale comisana. Ad annunciarlo è il sindaco, Maria Rita Schembari. "L'una – spiega il primo cittadino comisano –, per la costruzione immediata di un ufficio merci di cui dotare il nostro scalo, l'altra, riguarda la costruzione di una grande piattaforma cargo secondo la modalità del progetto di finanza". Il comune di Comiso, nel 2020, ha beneficiato di un contributo regionale di € 1.750.000.

LUCIA FAVA pag. V



Il nuovo spirito cargo dell'aeroporto ibleo

Comiso. Il Comune doterà lo scalo di un ufficio merci: la costruzione sarà immediata mentre prosegue l'iter per la realizzazione di una grande piattaforma da realizzare secondo le modalità del progetto di finanza

LUCIA FAVA

COMISO. Non solo passeggeri all'aeroporto Pio La Torre. Due le direttrici verso le quali si sta muovendo l'amministrazione comunale comisana. Ad annunciarlo è il sindaco, Maria Rita Schembari. "L'una – spiega il primo cittadino comisano –, per la costruzione immediata di un ufficio merci di cui dotare il nostro scalo, l'altra, riguarda la costruzione di una grande piattaforma cargo secondo la modalità del progetto di finanza".

Il comune di Comiso, nel 2020, beneficiando di un contributo regionale di €1.750.000,00, di concerto con Soaco, ha individuato il ramo dell'air cargo come possibile settore di sviluppo dello scalo ibleo. L'ente di piazza Fonte Diana ha quindi attivato una manifestazione di interesse finalizzata all'individuazione di soggetti privati interessati, attraverso una forma di partenariato pubblico-privato, segnatamente la "finanza di progetto" per la progettazione, costruzione e gestione del cargo. "Alla manifestazione di interesse – dice Maria Rita Schembari – hanno aderito 4 gruppi imprenditoriali, di cui uno estero. Nel corso degli ultimi mesi, il Comune di Comiso ha reso nella disponibilità dei suddetti operatori economici studi di natura ingegneristica, giuridico-legale ed economico finanziario nonché, qualche giorno addietro, tabelle recanti tariffe aeroportuali fornite da Soaco, assegnando ai suddetti operatori novanta giorni per la presentazione di proposte progettuali da vagliare, ai fini della eventuale individuazione, quale promotore con diritto di prelazione, del soggetto che avrà presentato il miglior progetto che verrà posto a base di gara ad evidenza pubblica".

Il sindaco di Comiso spiega che, avendo già effettuato indagini di mercato con produttori ed industrie locali, Comune e Soaco hanno ravvisato la necessità di dotare lo scalo, in tempi rapidi, di un edificio destinato alla movimentazione di merce aerea. "La movimentazione aerea delle merci – annuncia il primo cittadino – verrà inizialmente espletata tramite la capacità fornita dalle stive degli aerei passeggeri "belly cargo".

Il Comune di Comiso ha commissionato la redazione di un progetto definitivo le cui procedure di approvazione sono in itinere. "Contemporaneamente – conclude il sindaco Schembari - l'ente ha avviato una procedura negoziata (mediata da manifestazione di interesse) per l'individuazione di un operatore economico cui competerà lo sviluppo della progettazione esecutiva e la realizzazione definitiva dell'intervento".

- Il sindaco: «Al bando hanno aderito 4 gruppi imprenditoriali»
- Il Comune ha commissionato il progetto definitivo

Erano una festa i rendez-vous di Bufalino con Sciascia a Racalmuto

Comiso. Inaugurata la mostra che narra lo speciale rapporto tra i due scrittori

COMISO. Quando Gesualdo Bufalino si incontrava con Leonardo Sciascia nella campagna di quest'ultimo, in contrada Noce a Racalmuto, era sempre festa. E anche i nipoti di Sciascia aspettavano con simpatia l'arrivo dello scrittore comisano che, visto il rapporto di amicizia, lo vedevano quasi come un altro nonno.

Ed è dedicata proprio a questi incontri gioviali, pieni di sincera amicizia e di reciproco rispetto, la mostra "Sorrisi alla Noce" che si è inaugurata sabato sera alla Fondazione Bufalino di Comiso e che sarà fruibile fino al 28 novembre. E' l'evento conclusivo del festival "L'ingegnere di Babele". Sono "istantanee d'amicizia" scattate da Nino Catalano, genero di Sciascia, le volte in cui Bufalino andava a trovare Sciascia nella casa di campagna, da dove, tra un sorriso e l'altro, tra una discussione seria e una futile, tra la lettura di pagine e piccoli dibattiti tra amici, era possibile godere anche di tramonti straordinari.

> L'ultimo incontro del festival «L'ingegnere di Babele» ha puntato i riflettori sulla Noce

Racconti che vivono anche nei ricordi di Vito Catalano, e di suo fratello, i figli di Nino e dunque i nipoti di Sciascia, quasi sempre presenti proprio durante quegli incontri: "Un'amicizia sincera, leale, avvenuta tra due persone già sessantenni ma talmente forte che sembrava essere maturata nella loro giovinezza".

La mostra è dunque un evento speciale che celebra il rapporto straordinario tra Bufalino e Sciascia, come conferma Giuseppe Digiacomo, presidente della Fondazione Bufalino: "Una documentazione fotografica dal sapore familiare, dal forte valore affettivo e culturale per quel che rappresenta. E segna anche un omaggio a Sciascia di cui quest'anno ricorre il centenario dalla nascita. Il festival "L'ingegnere di Babele" si conclude, pensiamo di aver dato il nostro contributo sperando nel ritorno di una temperie culturale come quella impareggiabile che in Sicilia si ebbe nella seconda parte del Novecento. Chissà che non possa partire, col contributo di tutti, un progetto in cui la cultura torni ad essere la stella polare della vita della nostra comunità".



Il pubblico presente

Per il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, l'auspicio è che il festival possa trovare altre prossime edizioni mentre per il direttore scientifico della Fondazione Bufalino, Nunzio Zago, la mostra prosegue e conclude il percorso avviato per il centenario dalla nascita di Bufalino.

La manifestazione gode del contributo del Comune di Comiso, dell'Assemblea Regionale Siciliana, dell'Assessorato Regionale ai Beni culturali e all'Identità siciliana.

Covid, un altro aumento del numero dei contagi ma il virus è meno forte

Il bollettino. Sono 177 (+13 rispetto a ieri) i soggetti positivi
Nessun decesso mentre i ricoverati in ospedale sono rimasti 10

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra domenica e lunedì mattina, non riporta di altri decessi di persone positive al virus. Resta quindi fermo a 376 il numero di persone residenti nel ragusano e risultate positive al coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. Purtroppo però continua a crescere la curva dei contagi con i positivi che sono adesso, complessivamente, 177 (mentre ieri erano 164) e, di questi, 164 – cioè 7 in più rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 3 sono alla Rsa Covid Giovan Battista Odierna e 10 si trovano ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio il numero dei positivi in isolamento domiciliare nei vari Comuni ragusani confrontato con quello del giorno precedente: Acate 6 (+2), Chiaramonte Gulfi 6 (-), Comiso 10 (-), Giarratana 5 (-), Ispica 25 (+1), Modica 26 (-), Monterosso 4 (+1), Pozzallo 13 (+6), Ragusa 43 (-1), Santa Croce Camerina 9 (-), Scicli 4 (-), Vittoria 10 (+1). Rimane uguale a ieri, quindi di 10, il numero delle persone positive al virus ricoverate in ospedale e tutte si trovano nel reparto di Malattie Infettive del Giovanni Paolo II di Ragusa (3 non sono residenti in provincia).

Infine, le persone residenti in provincia di Ragusa guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, sono 19.404 (cioè 6 in più rispetto al bollettino del giorno precedente). Insomma, la situazione Covid in provincia rimane ancora stabile con segnali che, però, lasciano presagire un cambio di tendenza indirizzato verso l'incremento dei contagi. I positivi, negli ultimi giorni, sono aumentati quasi in ogni Comune ragusano. Sembra già passata un'eternità da quando la provincia poteva vantare 3 Comuni Covid-Free, ma in realtà è trascorsa solo una settimana.

La notizia positiva è che mentre nel resto del Paese aumentano i ricoverati in Terapia Intensiva, in provincia il reparto del Giovanni Paolo II è vuoto da circa un mese. Si tratta sicuramente di un dato importante che attesta la perdita di aggressività, rispetto al passato, del Coronavirus.

Per gli esperti questo è il risultato della campagna vaccinale e, per tale motivo, si sta cercando di spingere con la terza dose e per convincere quelli che ancora non hanno deciso di ricevere il siero anti-Covid a farlo. E a proposito di campagna vaccinale, nella giornata del 14 novembre (ultimo aggiornamento disponibile), in provincia di Ragusa sono state somministrate 346 dosi di vaccino: 52 prime dosi, 132 richiami e 162 terze dosi. Statistiche alla mano, la flessione si ripete tutte le domeniche. Tutti i vaccini sono stati fatti con Pfizer e Moderna. Per quanto riguarda gli hub, nella giornata di domenica, 100 somministrazioni di vaccino sono state registrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 135 nel Centro Fieristico Emaia di Vittoria (che in occasione della Fiera Emaia ha esteso gli orari di apertura) e 83 nell'hub dell'ex ospedale Civile di Ragusa. Era chiuso, invece, l'hub di contrada Zagarone a Scicli. Per quanto concerne i medici di famiglia, sempre in riferimento alla giornata di domenica, 9 dosi di vaccino sono state somministrate all'intero degli ambulatori e 16 a domicilio. Da quando è iniziata la campagna vaccinale e fino alla data del 14 novembre, in provincia di Ragusa, sono state somministrate, in totale, 483.537 dosi di vaccino: 246.649 prime dosi, 225.634 richiami e 11.254 terze dosi.

Immunizzati e cifre iblei primi in Sicilia



c.r.l.r.) La provincia di Ragusa è la prima in Sicilia per percentuale di immunizzati. Secondo i dati pubblicati da Dasoe (Dipartimento per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico), infatti, nel Ragusano ha fatto almeno le due dosi di vaccino l'88,66% della popolazione (dai 12 anni in su). La nostra provincia ha quindi superato anche Palermo che fino a poco tempo fa era la provincia siciliana più virtuosa per quanto riguarda le vaccinazioni. Si tratta di un primato sicuramente importante che esalta il lavoro dell'Azienda sanitaria provinciale.

I NUMERI IN SICILIA

Ancora ricoveri ordinari in salita curva stabile con 442 nuovi positivi

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Quello che preoccupa di più in questi ultimi giorni in Sicilia è sicuramente la pressione negli ospedali. Gli esperti continuano, infatti, a ribadire che non è soltanto importante il numero dei nuovi contagi ma il trend in crescita dei ricoveri. Ieri, così come si evince dal report diffuso dal ministero della Salute, in Sicilia ci sono stati 8 ricoveri in più nelle aree mediche (Malattie infettive, Medicine, Pneumologie) e adesso il bilancio è di 384 ricoverati, mentre in terapia intensiva ieri si respirava un po' meglio con 4 pazienti in meno rispetto al totale di 50 di domenica. Per quanto riguarda i nuovi contagi, sono 442 i positivi a fronte di 13.272 tamponi processati. Un leggero calo rispetto ai 501 di domenica. L'incidenza però sale al 3,3%.

Stavolta l'epicentro dei contagi si sposta nella provincia di Messina con 135 casi. Seguono Catania con 101, Agrigento con 61, Palermo con 54, Trapani con 37, Siracusa con 23, Ragusa con 20, Enna con 6 e Caltanissetta con 5. Con questi numeri, l'Isola si piazza al sesto posto per contagi: al primo c'è il Veneto con 712 casi, al secondo l'Emilia Romagna con 651 casi, al terzo il Lazio con 595 casi. In Sicilia gli attuali positivi sono 9.432 con un aumento di 355 casi. Si registrano anche altri tre morti: adesso il totale provvisorio dall'inizio della pandemia è di 7.093 vittime, mentre i guariti sono 84.

Su i contagi, tasso di positività al 2% ma primi segnali di rallentamento

ROMA. La curva dei contagi in Italia continua a salire e il tasso di positività tocca il 2%. La situazione dell'epidemia di Covid-19 continua a essere molto incerta anche se sembrerebbero intravedersi i primi segnali di un rallentamento nella corsa. Previsioni e richiami alla prudenza si moltiplicano soprattutto in vista del Natale e, seppure senza creare allarmismi, l'invito è di tenere la guardia alta.

«La situazione è sotto controllo e non dobbiamo veicolare dei messaggi di allarme o di troppa preoccupazione», dice infatti il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa. A ricordare la necessità di «indossare le mascherine e rispettare le distanze» è il ministro della Salute, Roberto Speranza, che invita alla prudenza e ribadisce che queste restano «regole cruciali». Per tutti è comunque il vaccino la chiave di volta per piegare la curva.

I dati del ministero della Salute fotografano intanto, come ogni lunedì, una realtà che risente del minore numero di tamponi eseguiti la domenica. I nuovi casi positivi ieri sono stati 5.144, contro i 7.569 di domenica, e sono stati individuati con 248.825 test, ossia poco meno della metà dei 445.593 eseguiti il giorno prima. Di conseguenza il tasso di positività è salito in 24 ore dall'1,7% al 2%. Considerando il rapporto fra i casi e i soli tamponi positivi, il valore dell'indice di contagio è 7,4%.

I decessi continuano a registrare un aumento, dai 36 di domenica ai 44 di ieri, e si conferma la tendenza alla crescita anche per i ricoveri. Nelle terapie intensive ci sono 475 pazienti (+17 in 24 ore) e gli ingressi giornalieri sono aumentati da 29 a 41. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono in totale 3.808 (+161 rispetto a domenica).

Per quanto riguarda le regioni, i dati del ministero indicano che gli incrementi sono scesi sotto quota mille, ma potrebbe trattarsi di una conseguenza del fatto che l'attività di test è stata rallentata. A rilevare il maggior numero di nuovi casi è stato il Veneto con 712, seguito da Emilia Romagna (651), Lazio (595), Campania (525), Lombardia (506), Sicilia (442).

Analizzando l'indice di replicazione diagnostica (Rdt), ossia il parametro confrontabile all'indice di contagio Rt che descrive la frequenza delle nuove diagnosi, l'Associazione italiana di Epidemiologia indica che, a livello nazionale e sui dati del 13 novembre, «è pari a 1,42 e superiore a 1 in tutte le regioni» e, di conseguenza, c'è «una significativa accelerazione nella diffusione dei contagi» che, a parità di condizioni, potrebbe portare tra due settimane 5 regioni a superare la soglia del tasso di incidenza settimanale di 250 casi su 100.000 abitanti e altre 8 sopra 150 casi per 100.000 abitanti. Alla luce di questa situazione, per l'Associazione l'azione più efficace per contenere contagi, ricoveri e decessi è «promuovere la vaccinazione dei soggetti che finora non hanno aderito all'offerta puntando a campagne mirate di chiamata attiva» e accelerare i richiami.

Ma un elemento incoraggiante arriva dal segnale di rallentamento nella corsa dell'epidemia rilevato dal matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le applicazioni del calcolo "M. Picone", del Cnr: «L'analisi delle differenze percentuali settimanali della curva relativa alla percentuale di positivi ai test molecolari e di quella dei positivi totali rivela - dice il matematico - segni di frenata della crescita negli ultimi 3-4 giorni. I dati dei prossimi giorni saranno utili per confermare questa tendenza».

Palazzo Chigi frena sul vertice con i leader intesa in Parlamento

Le iniziative della politica sono sotto osservazione ma non appare all'orizzonte un faccia a faccia con tutti i segretari dei partiti

SILVIA GASPARETTO

ROMA. La ricerca di un accordo sulla manovra si sposta in Parlamento: il giorno dopo la proposta di Enrico Letta di un tavolo tra i leader e il premier per mettere al riparo il percorso della legge di Bilancio dal rischio "Vietnam", il governo frena sull'idea che in questo processo possa intervenire anche il premier, Mario Draghi. E lo stesso Pd fa sapere che si partirà da un confronto tra i capigruppo della maggioranza. Anche perché le distanze, soprattutto sulle tasse, restano tutte e non sarà semplice trovare una sintesi tra chi vuole un intervento sulle partite Iva (soprattutto il centrodestra) e chi chiede di concentrare gli 8 miliardi della manovra sulle buste paga dei lavoratori dipendenti (il centrosinistra).

Le iniziative della politica sono sotto osservazione a Palazzo Chigi ma non appare all'orizzonte un faccia a faccia con tutti i segretari dei partiti che peraltro finora non c'è mai stato. La «camera di compensazione» delle differenti anime della maggioranza finora è sempre stata la cabina di regia con i ministri - allargata ultimamente anche ai responsabili economici dei partiti - e nei mesi scorsi già era stato di fatto declinata la richiesta di Matteo Salvini di aprire tavoli coi leader su altri temi. Resta invece confermato l'incontro con i sindacati confederali a Palazzo Chigi per fare il punto su un altro delicato e controverso tema: quello delle pensioni.

Tutti i partiti, comunque, sono in movimento. Antonio Tajani ha riunito ministri, sottosegretari e capigruppo. Il Pd farà domattina una segreteria ad hoc sulla manovra. Matteo Salvini ne parla anche con Giorgia Meloni. I margini comunque restano molto stretti perché l'impianto della manovra, ribadiscono dal governo, è quello che Draghi e Franco hanno presentato dopo l'ok del Cdm, prendendo tempo sulle tasse e assicurando che sarebbe stata coinvolto il Parlamento. Ma chiarendo che alla fine sarà un emendamento del governo a scrivere come saranno tagliate le tasse.

Letta ribadisce che è il momento di una «prova di maturità» da parte delle forze politiche e si dice soddisfatto dell'accoglienza della sua proposta da parte degli altri azionisti della maggioranza. Ma sulle tasse, il vero trofeo in palio con la manovra, non si scorgono reali passi avanti. Forza Italia che per prima ha accolto l'appello del segretario Dem, mette ora i suoi paletti, e chiede di tagliare l'Irap e di andare avanti con la "flat tax" per il ceto medio. La Lega l'ampliamento della flat tax l'ha proprio già messa nero su bianco con gli emendamenti al decreto fiscale e già nei giorni scorsi aveva espresso una sua preferenza per la riduzione dell'Irap. Uno dei cavalli di battaglia di Italia Viva, che ha sempre chiesto di iniziare eliminando quella su auotonomi e imprese individuali ma ora è sul chi va là: gli 8 miliardi per il taglio delle tasse in manovra «devono essere visti come il primo tempo di una strategia complessiva di riforma, e non come un intervento isolato» e la decisione di come usarli va presa nell'ambito di un «intervento sistemico», avverte il responsabile economico di Iv, Luigi Marattin, che da presidente della commissione Finanze della Camera ha guidato nei mesi scorsi il lunghissimo lavoro parlamentare per preparare la delega fiscale, ora all'esame in commissione. Se non si farà all'interno del perimetro della delega, è il ragionamento, l'intervento sulle tasse rischierà di dividersi non in due (tra Irpef e Irap, come recita il testo della legge di Bilancio), ma in 5-6 «bandierine» una per ogni partito che sostiene il governo.

La Lega gela Fdi: «Non parliamo più» Caso Catania, centrodestra nel caos

Il Carroccio rompe con Pogliese. Salvini «furioso». Lo scenario di una mega-tornata elettorale

MARIO BARRESI

La Lega se l'è legata al dito. «In questo momento non riuscirei a sedermi a un tavolo di coalizione in cui a rappresentare Fratelli d'Italia ci fosse Salvo Pogliese, che ci ha messo alla porta dalla sua giunta», sbotta il segretario regionale del Carroccio, Nino Minardo. Il caso Catania ha creato un effetto-domino sul centrodestra siciliano, fino a sfiorare il rapporto, già di per sé teso, fra Giorgia Meloni e Matteo Salvini.

Così, con la Lega che denuncia «l'atto di incoscienza politica» del co-leader regionale di FdI ed esce da Palazzo degli Elefanti sbattendo la porta, questa non è soltanto una scossa sotto il Vulcano. Ma è un altro smottamento sugli equilibri di una coalizione già tormentata dalla lotteria sul candidato sindaco di Palermo, al netto delle divisioni sul bis di Nello Musumeci a Palazzo d'Orléans. A proposito: il governatore si tira fuori. «Lo strappo della Lega? Negli ultimi giorni non ho avuto tempo di leggere i giornali, sono stato impegnato a lavorare su altro. L'unico strappo è quello del mio operaio in campagna. Purtroppo- dice ai cronisti ieri a Catania - ha avuto uno strappo alla gamba che non gli consente di andare a lavorare...».

Ma, al netto dell'alieno col pizzetto, la crisi a Catania cementa l'asse Lega-Autonomisti, facendo emergere anche i mal di pancia di Udc e Cantiere Popolare. Non solo storielle etnee. E c'è anche un rigurgito di bile ad altri livelli: descrivono un Salvini «furioso» per lo sfregio nella città del sindaco (corteggiato per entrare nella Lega dopo l'addio a Forza Italia; poi Pogliese scelse di riabbracciare Meloni) beneficiario del decreto "Salva-Catania" all'epoca del governo gialloverde. Fino al punto di chiedere a Fabio Cantarella, fra gli assessori più fedeli a Pogliese, il sacrificio delle dimissioni. «E non finisce qui, la vera resa dei conti deve ancora arrivare», minacciano fonti leghiste. Irritate da quella definita «una scelta suicida», che sarebbe stata criticata anche da big meloniani d'occidente (Giampiero Cannella e Carolina Varchi), oltre che oggetto della perplessità dell'eurodeputato Raffaele Stancanelli. Ma Pogliese va avanti a testa bassa: «Io sono stato leale con la Lega, oltre che riconoscente». A Salvini e Candiani, dice il sindaco in un colloquio con *La Sicilia* che approfondiamo in Cronaca di Catania, «farei una statua, darei la cittadinanza onoraria, per quello che hanno fatto per salvare la città dal default che ho ereditato». Il sindaco rivendica «una scelta che tutti conoscevano, rinviata per mesi», ma rivela anche la contro-

LA RESA DEI CONTI DI MINARDO

«Un'incoscienza politica Non riuscirei a sedermi al tavolo della coalizione con chi ci ha buttati fuori

LE RIVELAZIONI DEL SINDACO

«Io sempre leale, a Matteo farei una statua. Proposi un'idea per evitare la crisi ma i suoi l'hanno rifiutata

Continua

proposta lanciata al Carroccio etneo: unire i due consiglieri leghisti ai quattro (poi diventati tre) di "Catania 2.0" di Luca Sammartino, ex renziani rimasti ferocemente all'opposizione, in un unico gruppo di maggioranza, in cambio della conferma dei due assessori. La risposta non arriva, ma trapela da un vertice della Lega: «Ce lo chieda in ginocchio». A quel punto il sindaco toglie le deleghe all'ex udc Alessandro Porto. Il sindaco è dubbioso sul fatto che «a Salvini abbiano raccontato davvero tutto, compresa la mia ultima proposta» (dalla Lega ricordano però «un inequivocabile sms» del leader al sindaco per chiedergli di remorare), ma fiducioso che «lo strappo si può ricucire». Consapevole di tutti gli effetti. Compreso il gongolamento del gruppo di Sammartino, che lavora al dopo-Pogliese con la candidatura di Valeria Sudano. «Salvo, io mi potrei candidare solo se tu facessi altre scelte, tipo andare a Roma per la tua situazione sulla Severino», lo schietto chiarimento della senatrice nell'ultimo colloquio.

Ecco, questo è un altro punto di caduta del pasticcio di Catania. A breve, fra oggi e domani, si attende la sentenza della Corte costituzionale sulla "sospensione della sospensione" di Pogliese, condannato in primo grado per peculato sulle spese da capogruppo forzista all'Ars. La Consulta deve pronunciarsi sulla questione di legittimità della legge Severino sollevata dalla difesa del sindaco. Soltanto due i precedenti (Vincenzo De Luca e Luigi De Magistris), in cui la norma anticorruzione è stata legittimata. Ma in entrambi i casi gli interessati sono stati poi assolti nei processi, mentre Pogliese deve ancora affrontare l'appello. Cosa può succedere? In assenza di giurisprudenza, gli esperti si dividono. Il parere prevalente è che, trattandosi di una misura cautelare e non di una sanzione, in caso di rigetto Pogliese rischia al massimo un mini-esodo fino a gennaio 2022, considerando i 18 mesi a decorrere dalla prima sospensione di luglio 2020. Ma c'è chi invece ipotizza che il trasloco da Palazzo degli Elefanti potrebbe essere molto più lungo: se non rifarsi tutto l'anno e mezzo previsto dalla Severino, almeno i 14 mesi residui di sospensione dopo averne "scontati" quattro.

Ed è su questa interpretazione, del tutto inedita, dell'applicazione della Severino (legge che potrebbe pure essere demolita per la prima volta dalla Consulta) che si gioca uno scenario potenzialmente esplosivo. Semmai su Pogliese dovesse prevalere la versione più punitiva, il sindaco sospeso (per 18 o 14 mesi), con il ritorno al voto fissato in primavera 2023, potrebbe anche trovarsi di fronte all'ipotesi di un clamoroso passo indietro, pur fragorosamente smentita dal suo entourage. «Non esiste proprio, soprattutto perché il problema non si porrà affatto», la chiusura a riccio, mentre le opposizioni gli chiedono già oggi le dimissioni dopo la crisi con la Lega.

Una lunga serie di se e di ma. Probabilmente irrealizzabili. Ma se dovessero verificarsi, in Sicilia si dovrebbe votare, nel 2022, per le Regionali e per le Amministrative di Palermo, Messina (in caso di dimissioni di Cateno De Luca) e magari Catania. Un ingorgo elettorale che stravolgerebbe tutto. Fra partiti nel caos e nuove golosità per gli ambiziosi di ogni schieramento.

Twitter: @MarioBarresi